

di Ernesto Faravelli

LE TURBE RIPRODUTTIVE NEL VERRO

Esistono molteplici cause che possono influire negativamente sull'attitudine alla riproduzione del verro nelle sue varie fasi a partire dalla assenza di ardore sessuale fino a giungere alla produzione di sperma di scarsa qualità e alla conseguente mancanza di fecondazione.

Sintetizzando le divideremo in:

- ✓ tare anatomiche;
- ✓ errori nel management;
- ✓ errori nell'alimentazione;
- ✓ stato di salute;
- ✓ influenza del clima.



Tare anatomiche

Considerando scontato che il verro deve avere appiombi perfetti e solidi per poter effettuare correttamente la monta, l'incapacità alla riproduzione causata da tare anatomiche di origine genetica ha un'incidenza abbastanza limitata.

Tra le principali citeremo l'atrofia dei testicoli di grado più o meno elevato e "l'ipospadia".

Nel primo caso, in genere a causa di un'attività di selezione eccessiva con impiego di consanguineità troppo spinta, ci troveremo di fronte ad una produzione di sperma scarsa o nulla oppure di pessima qualità.

Nel secondo caso, a causa della ristrettezza dell'orifizio prepuziale o della mancata estensione del muscolo retrattore del pene, il verro non riesce a sfoderare la verga e di conseguenza a penetrare correttamente l'apparato genitale della scrofa.

In entrambi i casi l'origine genetica del problema e di conseguenza la sua trasmissibilità ai discendenti ci costringe a sacrificare l'animale.

Errori nel management

In sostanza si tratta di evitare ogni possibile causa di stress.

Capita a volte di osservare verri che non manifestano alcun interesse sessuale nei confronti di una scrofa decisamente in calore.

In linea di massima ciò è causato da inconvenienti verificatisi nelle prime monte durante le quali l'animale ha provato sensazioni spiacevoli o addirittura dolorose.

Essenziale è quindi la pratica di addestramento dei verri, di cui parleremo più diffusamente nell'apposito capitolo, e di sorveglianza delle monte.

Un verro adulto deve essere ospitato in un box individuale spazioso (almeno 6 m²), coperto e con lettiera, ben illuminato, dotato di parchetto esterno, il pavimento (sia della parte coperta che del parchetto) dovrà essere almeno in parte rivestito con materiale antidrucciolo, le pareti delimitanti dovranno essere alte almeno 1,5 metri per evitare che l'animale le possa saltare e, se costruite in tubolari zincati, questi dovranno essere disposti verticalmente.

Deve poter quindi muoversi a suo piacimento esercitando una buona ginnastica funzionale in particolar modo degli arti.

Importantissimo è il ruolo del personale addetto.

Maltrattamenti di ogni genere, urla, rumori forti e acuti, provocano stati di irritazione o di panico nell'animale determinando una drastica riduzione della sua efficienza riproduttiva.

Il verro deve essere trattato con dolcezza, calma e pazienza e la grattatina in testa in aggiunta a qualche pacchetta affettuosa da' sempre i suoi frutti.

Zoppie determinate da eccessiva crescita degli unghielli sono frequenti specialmente negli animali che si muovono poco; ne consegue la difficoltà se non l'impossibilità a praticare la monta.

Il metodico pareggiamento degli unghielli è una pratica fondamentale che viene purtroppo spesso trascurata.

Da ultima, non per importanza, la frequenza delle monte o dei prelievi.

Un verro che lavora troppo o troppo poco presenta inconvenienti diversi ma che portano alla stessa conclusione: una scarsa fertilità.

Infatti nel primo caso nello sperma si avrà un numero scarso di spermatozoi e spesso ad uno stadio immaturo, nel secondo gli spermatozoi saranno vecchi e poco vitali.

Errori nell'alimentazione

Il verro non è un suino all'ingrasso, la dieta a lui destinata dovrà quindi coprire solo i fabbisogni di mantenimento dell'animale e quelli produttivi inerenti alla riproduzione.

Un livello di alimentazione troppo scarso oppure eccessivo può accompagnarsi ad una fecondità anormalmente bassa.

Ne consegue dunque che l'alimentazione del verro non deve mai essere ad libitum bensì razionata.

Anche i componenti della razione devono essere specifici per l'animale e assolutamente non ingrassanti.

Di conseguenza, gli alimenti ricchi di amidi non devono essere esclusi dalla razione, ma saranno presenti in quantità limitata e sostituiti, per la quota mancante, da alimenti ricchi di fibra grezza.

La razione deve essere inoltre integrata con una opportuna quantità di sali minerali e vitamine.

Stato di salute

La qualità dello sperma è influenzata in misura fortemente negativa da un cattivo stato di salute del verro.

Animali convalescenti da malattie infettive, zoppicature o sottoposti a vaccinazione producono eiaculati con spermatozoi dotati di scarsa vitalità con conseguente infertilità temporanea o permanente (orchiti).

Dato che l'evento può verificarsi in tempi anche lontani da quando la patologia si è manifestata, ne consegue che è indispensabile la registrazione di tutte le affezioni subite dal verro ed i trattamenti praticati per riuscire a comprendere eventuali improvvise cadute di fecondità e prolificità.

Influenza della stagione

Le alte temperature deprimono l'efficienza riproduttiva di tutti i mammiferi, ma in particolar modo quella dei verri.

Durante l'estate, nella nostra pianura, si registrano cadute di fertilità che possono raggiungere il 50%.

Il fenomeno si presenta sia con una diminuzione dell'ardore sessuale, sia con una riduzione del numero degli spermatozoi presenti nello sperma.

Non tutti i verri reagiscono in ugual modo allo shock da caldo, in alcuni soggetti la produzione di spermatozoi può essere completamente inibita, mentre in altri leggermente ridotta; in genere sono pochi i soggetti che, se esposti ad alte temperature, mantengono una fertilità normale.

La temperatura al di sopra della quale gli animali cominciano ad avere ripercussioni negative sul tasso di fertilità è di 27° C.

Per ripristinare il normale tasso di fertilità di verri esposti ad alte temperature ci vogliono in media 5 settimane dalla fine dell'esposizione, è per questo che l'incremento di temperatura che si verifica nei mesi di luglio e agosto può influenzare la fertilità dei verri nei mesi autunnali.

In genere il tasso di concepimento e di prolificità iniziano a decrescere dal mese di giugno per raggiungere nei mesi di luglio e agosto il livello più basso. I livelli tornano normali a partire dal Novembre successivo.

Per ovviare a questo drammatico inconveniente è stata tentata la via di allevare i verri in ambiente condizionato, ma i risultati ottenuti non sono stati così validi da compensare il costo dell'operazione.

Le alte temperature infatti esercitano il loro effetto nefasto anche nei confronti della fertilità della scrofa.

Una volta si ovviava al problema piantando, tra un capannone e l'altro, un filare di alberi allo scopo di attenuare la violenza dell'insolazione.

La paura, non sappiamo quanto motivata, del ruolo giocato dagli uccelli nella veicolazione di malattie infettive da un allevamento ad un altro, ha fatto sì che la pratica venisse abbandonata.

Fondamentale è l'orientamento delle stalle da riproduzione che devono essere.

L'esposizione ideale è quella verso nord dove meno forte è l'azione dei raggi solari, stalle orientate a sud o ad ovest creeranno senz'altro notevoli inconvenienti nei mesi estivi.

Allo stato attuale non resta ci che suggerire, per i periodi estivi, una più attenta gestione del management attuando tutte le tecniche possibili per aumentare la ventilazione e diminuire la temperatura interna delle stalle e limitando spostamenti e rimescolamenti degli animali o comunque qualsiasi pratica aziendale che aggiunga stress allo stress.

Molti studi hanno dimostrato l'effetto negativo delle temperature elevate specie se associata ad una lunga durata del giorno - luce sulla spermatogenesi con modesti capacità fertilizzante.

Tab. n° 1 Influenza della temperatura ambiente sui testicoli e sull'epididimo

Temperatura ambiente	23°C	34°C
Temperatura rettale	38,2	38,7
Temperatura scroto	32,0	36,0
Temperatura testicoli	35,7	36,4
Temperatura testa epididimo	36,7	37,6
Temperatura coda epididimo	36,3	37,1

L'innalzamento della temperatura a livello scrotale comporta un incremento nell'eiaculato di spermatozoi con anomalie morfologiche, una riduzione della motilità e del potere fecondante.

Gli effetti deleteri dello stress termico si rendono evidenti, in genere dopo 2 settimane per cui si ritiene che la temperatura agisca prevalentemente nella fase di formazione degli spermatozoi quando questi sono ancora nei tubuli seminiferi.

Il seme ritorna alla normalità dopo circa 5-6 settimane dal termine dello stress. I verri allevati in ambienti con temperature attorno ai 35°C evidenziano variazioni delle percentuali di spermatozoi con anomalie a carico della testa e la presenza di gocce citoplasmatiche

Alterazioni riscontrate negli spermatozoi di verri esposti a diverse temperature ambientali

Durata dello stress termico gg	Gocce citoplasmatiche %		Anomalie della testa dello spermatozoo %	
	20°C	35°C	20°C	35°C
prima	0,9	1,6	2,6	2,0
dopo				
1 - 7	1,0	5,8	2,5	1,3
5 - 14	0,7	13,3	3,2	2,3
15 - 21	0,8	22,4	1,8	19,4
22 - 28	0,3	23,9	1,8	20,2
29 - 35	0,3	8,7	2,4	5,3

Allo stress termico vi è una sensibile individualità, per cui alcuni verri, alle alte temperature, presentano una riduzione considerevole della concentrazione spermatica (oligospermia) per giungere nei casi più gravi alla completa assenza (azospermia).

C. Tarocco e Giannini (1982), ha constatato l'esistenza di un rapporto tra percentuale di anomalie spermatiche e potere fecondante del seme di verro.

Eiaculati contenenti meno del 5% di spermatozoi anomali hanno fornito un tasso di gravidanza attorno all'80%15% con una media di 10,15,3 suinetti per nidiata, mentre con le anomalie superiori al 20% le percentuali di gravidanza scenderebbe al 7021% e il numero dei suinetti nati si attesterebbe intorno a 8,55 soggetti.

